

La cura delle parole

Percorsi di lettura per il ristoro della mente

a cura di MARIA ISA D'URSI

Saggistica

Marino Niola, **Si fa presto a dire cotto. Un antropologo in cucina**, il Mulino, Bologna 2009, pp. 156, euro 12,00
Niola è un brillante antropologo

dell'alimentazione e in questa sua agile opera, che in parte utilizza articoli scritti per un noto quotidiano, riesce a trattare con levità ed eleganza molti affascinanti argomenti dell'antropologia e della storia dell'alimentazione contemporanee. Tradizioni gastronomiche, metodi di cottura, modi di comportamento a tavola, passioni e repulsioni, significati mitologici e religiosi di alcuni cibi, valori sociali veicolati dall'alimentazione e cambiamento dei gusti vengono illustrati con sintetica efficacia.

Salvatore Veca, **Dizionario minimo. Le parole della filosofia per una convivenza democratica**, Frassinelli, Milano 2009, pp. 178, euro 17,50

Veca è uno dei nostri più importanti studiosi di filosofia politica. Ha dedicato numerose e impegnative opere ai temi della democrazia, delle libertà civili e dei diritti umani. Tuttavia, fedele a una vena pedagogica di ascendenza illuminista, negli ultimi anni si è dedicato anche a scritti più divulgativi (...). Definendo un possibile "lessico civile", articolato in dodici agili voci (Libertà, Tirannia, Solitudine, Incompletezza, Giustizia, Democrazia, Laicità, Riformismo, Tolleranza, Rispetto, Identità, Speranza) delinea percorsi che trattano una molteplicità di temi e problemi (...). La sua qualità divulgativa consiste principalmente nel riuscire a presentare al lettore non

specialista le più importanti teorie della recente, e meno recente, filosofia politica e sociale con una singolare chiarezza, confortata da una prosa brillante, colta e in molti luoghi "appassionata".

Luciano Gallino, **Con i soldi degli altri. Il capitalismo per procura contro l'economia**, Einaudi, Torino 2009, pp. 195, euro 17,00

Il mero calcolo del rapporto strumentale tra mezzi e fini porta ad una società mercificata, mentre nell'economia e nei rapporti sociali occorre riuscire a praticare l'idea del massimo bene. Chiara è la posizione di Gallino contro l'idea dell'homo consumptor animato dalla pulsione di comprare e distruggere ciò che compra: un'economia di consumo incapace di vendere ai poveri ciò di cui hanno bisogno (non rende) ma che intanto cerca disperatamente di vendere ai benestanti ciò di cui non hanno bisogno (...). Quando l'economia dimentica l'etica partorisce mostri.

Zygmunt Bauman, **Paura liquida**, Laterza, Roma-Bari 2009, pp. 235, euro 8,50

E' la paura il cuore dell'indagine di Bauman in questo suo saggio che certo - e a ragione - farà discutere. Ed è una paura che procede dall'economia globalizzata. Un'economia che condiziona in modo nuovo anche la sfera emozionale dell'individuo, alterandone i comportamenti sociali, e rendendoli, appunto, liquidi: per così dire, catafratti, polverizzati, atomizzati, sfuggenti. Il volume di Bauman - sostiene giustamente Giuseppe Galasso: "è di non comune acume e interesse per ciò che dice delle paure del mondo", innescate dal volto negativo della globalizzazione.

Patricia Mayorga, Miriam Verdugo, **Manuel Bustos. Un cileno dalla dittatura alla democrazia**, Edizioni Lavoro, Roma 2009, pp. 87, euro 10,00

Una vita dedicata ai diritti dei lavoratori e all'affermazione dei principi democratici durante gli anni bui del regime di Pinochet in Cile: Manuel Bustos ha rappresentato un punto di riferimento, a livello nazionale e internazionale, nella lotta a una delle più feroci dittature dell'America Latina degli anni '70 e '80 (...). La complessità del personaggio di Bustos e delle vicende che lo videro protagonista è resa attraverso una dettagliata ricostruzione di fatti storici e attraverso le testimonianze delle persone che ne condivisero gli ideali e le battaglie fra cui molti esponenti della Cisl: Bustos trascorse, infatti, nove mesi del suo esilio ospite del sindacato di Via Po continuando, da Roma, l'impegno per il suo popolo e condividendo le battaglie dei colleghi italiani.

Narrativa

Richard Yates, **Una buona scuola**, Minimum Fax, Roma 2009, pp. 235, euro 12,50

Un collegio maschile del New England, in un'America alle soglie del secondo dopoguerra, dove le vite degli studenti e dei loro insegnanti finiscono per intrecciarsi oltre l'inimmaginabile nell'avvicinarsi sorprendente degli accadimenti. (...) Un romanzo che si legge da solo, lontano dagli stereotipi del "carpe diem" che si palesano nell'immaginario collettivo nel momento in cui si pensa ad una scuola che voglia essere diversa (più passione e meno voti), e puntando sul più pragmatico e prezioso sincretismo tra scuola e vita, consacra Yates come uno dei

grandi classici del realismo americano del secondo Novecento.

Ugo Facco de La Garda, **Il commissario Pepe**, Giano editore, Milano 2009, pp. 126, euro 14,00

Poco più di cento pagine di raffinata letteratura, letteratura d'altri tempi per un genere, quello "giallo", che da noi fino a non molti anni fa era considerato minore (...). Siamo nel Veneto, anni Sessanta, in una non precisata cittadina che potrebbe essere Treviso o Padova o anche Verona, l'Autore non svela, una comunità pacifica e laboriosa, religiosa, una borghesia medio alta che si gode il benessere dello sviluppo economico (...). Qui vivacchia il commissario Pepe, cinquantenne bibliomane, vedovo, che abita solo con una specie di perpetua (...). Un bel mattino Pepe si ritrova sulla scrivania un dossier, un malloppo che ha la consistenza di una bomba. Dentro ci sono nomi e foto di tutta la società che conta, dal giovane conte che gira in Ferrari, al chirurgo di fama nazionale, dal prestigioso umanista ad un convento di suore, dalla figlia del prefetto alla cognata di un suo ispettore: tutti coinvolti in un giro di prostituzione di minorenni.

Patrick Dennis, **Zia Mame**,

Adelphi, Milano 2009, pp. 380, euro 19,50

Un gran bel libro su un mondo che non esiste più, che ha per protagonista una sorta di Zelig al femminile, una donna eccezionale che sorvola tre decenni di storia americana con una leggerezza e una sorprendente adattabilità a tutte le più disparate situazioni in cui si viene a trovare, o più precisamente in cui si va a cacciare. Zia Mame è il prototipo della donna libera, indipendente, fragile e forte nel contempo e di suo nipote Patrick, che le viene affidato perchè rimasto orfano a undici anni. In un crescendo inarrestabile, la vulcanica donna si imbarcherà in una improbabile quanto commovente iniziazione alla vita vera del giovinetto (...) trascinandolo in viaggi e avventure al limite del grottesco, spingendolo verso quella giocosa accettazione della vita, nel bene e nel male, di cui ella è maestra indiscussa.

Marco Vichi, **Morte a Firenze**, Guanda, Milano 2009, pp. 344, euro 17,00
Le indagini del commissario Franco Bordelli sono ambientate nella Firenze degli anni Sessanta, ed hanno il merito di riproporre pezzi della nostra storia troppo spesso dimenticata. Nei libri di Vichi la trama poliziesca viene

sovente interpolata dai ricordi di guerra del funzionario pubblico, ormai cinquantaseienne, e tutto questo crea un mix molto riuscito di suspense e poesia: c'è un'Italia, nei libri di Vichi, che sta lentamente cambiando, ma nella quale i rapporti tra gli esseri umani non sono ancora spersonalizzati dalla frenesia odierna: c'è l'odore delle cose antiche e buone nelle sue pagine, velate qua e là da una lieve retorica che, in un'operazione del genere, è difficile riuscire sempre a frenare. Il più delle volte lui, con grande maestria, ci riesce.

George Simenon, **Maigret e il fantasma**, Adelphi, Milano 2009, pp. 152, euro 9,00

La qualità narrativa, il pregio stilistico di Simenon non hanno bisogno di pleonastiche incensature. Le parole scivolano via, una scrittura piana ma intensa che tesse lentamente la trama giallistica, creando un feeling intuitivo con il lettore non costretto a faticose deduzioni pindariche per sciogliere l'enigma. Su tutto domina la straordinaria invenzione del commissario Maigret, un po' contadino e un po' Humphrey Bogart, che se ne va lungo le malinconiche strade parigine, col suo pesante cappotto dal bavero alzato, e con l'inseparabile pipa sempre accesa.

